Cose di questo mondo

Mandate un fax al **536435** o scrivete a: **il Resto del Carlino** via E. Mattei 106 - 40138 Bologna

di **Don Giovanni Nicolini**

Caro nuovo Sindaco di Bologna,
mentre ti scrivo non so ancora come ti chiami. Questo mi consente di essere più libero nel comunicarti un piccolo pensiero da prete di campagna, vecchiotto e ingenuo.
Che cosa spero da te e per te? Che tu sia una persona capace di voler bene. Siccome San Paolo dice che qualsiasi altro comandamento si riassume in queste parole: *Amerai il prossimo tuo come te stesso* e aggiunge: *L'amore non fa nessun male al prossimo*, ti auguro di avere in te e di esprimere da te questo gran regalo del Buon Dio.
Sarebbe bello che tu volessi bene alla gente. A tutta la gente, a ogni persona. Con qualche preferenza e qualche predilezione: per i più piccoli e i più poveri. Bambini ancora nel grembo e nonni troppo soli. Ma anche molti ragazzi che non hanno guide né maestri, né a casa loro né a scuola. Vedi subito che quelli da «prediligere» sono moltissimi.
E di ogni persona, anche se grande, cerca di amare quello che è piccolo in lei, e la umilia, o la isola, o la spaventa: la sua malattia, o il cattivo carattere, le ferite che, magari per colpa sua, si trova addosso.
Se ce la cavi, caro Sindaco nuovo, prova ad amare anche la storia della gente: le sue radici lontane, quelle che magari lei stessa ha dimenticato. Tesori di fede, di cultura, di bellezza, di dolore. Perché in una città come Bologna c'è questo rischio: di aggirarsi tra meraviglie del passato che non siamo più capaci di guardare come ammonizione e ispirazione del presente.
Amare la storia della gente vuol dire non defraudarla di tradizioni che le consentano di sperare in grande per il domani.
Se poi ti è data la suprema fortuna di voler bene al Signore, allora ne vedremo veramente delle belle. Perché chi gli vuol bene lo sa anche riconoscere; ha voglia di imitarlo; vive in sua compagnia. Dove? Nei conventi?
Tu, Sindaco, cercalo e trovalo in municipio. Non tanto negli affreschi della Cappella Farnese, ma nei problemi, nelle speranze, nelle sconfitte e nelle quotidiane fatiche della tua gente. Anzi di quella gente che è di Dio e che quel temerario del Buon Dio mette per qualche frammento anche nelle tue mani.
Auguri!

Don Giovanni